

Lingua nostra

Vol. LXXXIV, Fasc. 3-4 Settembre-Dicembre 2023

Casa editrice Le Lettere - Firenze

SOMMARIO

P. COSTA, <i>L'istituzionalismo fra linguistica e giuristica: un episodio di dialogo interdisciplinare</i>	65
F. MARRI, <i>L'eterno lavoro di Piero Fiorelli: il «Vocabolario giuridico italiano»</i>	78
E. CAFFARELLI, <i>Il Medioevo nell'onomastica contemporanea. Il caso delle Tre Corone</i>	86
<i>Non dicere ille secreta abboce. Quando abbreviare non è solo scorciare. Le mulette di Ruggieri</i>	91
A. NOCENTINI, <i>Caffo: un arabismo superfluo</i>	95
M. ESPOSTO, <i>Mal di mazzucco</i>	99
TH. HOHNERLEIN-BUCHINGER – G. POLIMENI, <i>Timorasso. Qualche ipotesi sul nome dell'uva tortonese</i>	103
G. ZARRA, <i>Nota su caristioso</i>	107
F. RAINER, <i>Agorafobia e claustrofobia</i>	111
<i>Un azzecagarbuglio fiorentino. Nap. Paglietta 'avvocato'. Camilli fiorentino. Ricordo di Ottavio Lurati</i>	113
<i>Libri ed articoli</i>	123

LINGUA NOSTRA intende promuovere l'interesse per la lingua italiana e lo studio dei problemi di essa, mirando a conciliare due esigenze ugualmente importanti: la consapevolezza di una antica tradizione e la rispondenza alle necessità moderne.

La rivista, fondata nel 1939 da Bruno Migliorini e Giacomo Devoto, quindi diretta da Gianfranco Folena e da Ghino Ghinassi, è ora diretta da Massimo Fanfani e Alessandro Parenti. Si articola in varie parti:

storico-filologica: storia della lingua; grammatica storica; etimologia, lessicologia e semantica storica; retorica e stilistica; metrica; storia della questione della lingua e del pensiero linguistico; storia della grammatica e della lessicografia; onomastica; testi e documenti;

descrittiva: grammatica e lessicologia dell'italiano d'oggi; neologismi, forestierismi e dialettalismi contemporanei; lingue speciali e terminologie tecniche; livelli sociali di lingua; varietà regionali; l'italiano all'estero; testimonianze linguistiche di letterati e di scienziati;

didattica: discussioni sulla norma linguistica e sull'insegnamento della lingua; uso delle comunicazioni di massa; esperienze di insegnanti; insegnamento della lingua agli adulti; insegnamento dell'italiano all'estero; problemi di linguistica contrastiva e di traduzione.

Direzione: Massimo Fanfani e Alessandro Parenti.

Redazione: Antonio Vinciguerra (Firenze).

Comitato scientifico: Paolo Bongrani (Parma), Martin Glessgen (Zurigo), Hermann Haller (New York), Fabio Marri (Bologna), Franz Rainer (Vienna), Wolfgang Schweickard (Saarbrücken).

LINGUA NOSTRA si pubblica in fascicoli trimestrali.

I contributi vanno inviati a:

M. Fanfani, Via Amendola 19, 50053 Empoli - Firenze (massimo.fanfani@unifi.it);

A. Parenti, Via Guelfa, 4, 50129 Firenze (alessandro.parenti@unitn.it).

Direttore responsabile: Giovanni Gentile, c/o Editoriale Le Lettere, Via Meucci 17/19, 50012 Bagno a Ripoli (FI). Tel. 055645103; periodici@lelettere.it; www.lelettere.it.

Servizio abbonamenti: Editoriale Le Lettere, via Meucci 17/19, 50012 Bagno a Ripoli (FI). Tel. 055645103; abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it; www.lelettere.it.

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana



CASA EDITRICE LE LETTERE - FIRENZE

Il formulario notarile di Pietro di Giacomo da Siena e Donato di Becco da Asciano, a cura di Laura Neri, Firenze, Accademia della Crusca, 2022, pp. 180. € 25,00. [Parrà strano che la Crusca accolga nella prestigiosa collana degli "Scrittori italiani e testi antichi" un volume che contiene solo cinque mezze paginette in volgare latineggiante, mentre per il resto non è altro che un prontuario di moduli notarili latini del primo Trecento. Ma quelle paginette sono importanti, perché testimoniano la pratica dei notai di dialogare in volgare coi clienti per spiegar loro ciò che sarebbe comparso in latino nel rogito. Di tali prontuari con formule volgarizzate se ne conoscono solo tre, ben inquadrati da Piero Fiorelli nel capitolo *Un notariato bifronte e bilingue* della sua *Lingua del diritto e dell'amministrazione* per la *Storia della lingua italiana* Einaudi (II, 1994, pp. 553-97, a pp. 564-71): «non sono tanto pochi se si pensa che in fondo non erano altro che tracce da tener presenti parlando, destinate a esser lasciate perdere una volta che fossero state fissate nella memoria». Le formule più antiche sono le sedici volgarizzate da un viterbese che le aveva tratte dal *Liber formularum et instrumentorum* composto da Ranieri da Perugia (1214-1216); poi ci sono le otto volgarizzate dall'aretino Ciuccio di ser Dardo (cfr. Silvano Pieri, *Formule notarili aretine del primo Trecento*, in SFI, XXX, 1972, pp. 207-14); infine le cinque qui pubblicate da un ms. dell'Archivio notarile antecosimiano dell'Archivio di Stato di Siena, noto come «formulario del notaio Ranieri di Bencivenni da Asciano» e datato 1302-1303, ma che ora la Neri riconduce ai notai Pietro di Giacomo senese e Donato di Becco di Asciano, e ne precisa la datazione: «a parte le imbraviature di Donato di Becco, sicuramente risalenti al periodo giugno-agosto del 1312, non vi sono riportati documenti che diano sicurezza sugli anni in cui fu effettivamente compilato, poiché risulta essere il frutto di una giustapposizione priva di ordine cronologico di documenti datati, compresi tra il 1299 e il 1303-1304, e di altri, più numerosi, non lontani da quelli nel tempo ma privi di indicazioni cronologiche» (p. 28). Il formulario senese si colloca in un contesto locale precocemente aperto al volgare: «è proprio il comune a favorire la sperimentazione dell'uso del volgare in alcuni settori della documentazione pubblica, che trova la sua massima espressione nel volgarizzamento del Costituto del 1309-1310 [...] ad opera del notaio e giudice ser Ranieri di Ghezzo Gangalandi, con la dichiarata finalità di offrire una traduzione delle leggi affinché "le povere persone et l'altre persone che non sanno gramatica, et li altri, e' quali vorranno, possano esso vedere et copia inde trare et avere a l'loro volontà"» (pp. 41-42). Il volgare del formulario senese ha un suo particolare carattere, anche perché «non costituisce un semplice e sterile esercizio di traduzione, bensì un vero e proprio lavoro di interpretazione e trasposizione in una lingua nuova, motivato dalla volontà di avvicinare il notaio che redigeva il documento alle parti» (p. 44). Notevoli le circa duecento voci ed espressioni giuridiche latino/volgari, elencate alle pp. 38-41, che costituiscono la parte sostanziale e più pregevole del lessico: insieme a quelle degli altri formulari sono state studiate di recente, in modo impeccabile, da Federigo Bambi (*Scrivere in latino, leggere in volgare. Glossario dei testi notarili bilingui tra Due e Trecento*, Milano, Giuffrè, 2018). Al di là di tali espressioni, i cinque brevi testi volgari non presentano fenomeni o elementi lessicali su cui metta conto soffermarsi. Tranne forse il soprannome *Peccia* («Vannis Puccii vocati Peccie [...] di Vanni Puccio chiamato Peccia», pp. 97-98), che consente di datare ai primi del Trecento il termine *peccia* 'pancia' (forma toscana

minoritaria del settentrionalismo *pezza*, in un'accezione derivata da quella antica di 'trancio di carne': cfr. *TLIO, GDLI*), termine finora attestato nel Burchiello e che ancora si sente fra i contadini. (*m. f.*).

Gli statuti della Repubblica fiorentina del 1355 in volgare, a cura di Federigo Bambi, Francesco Salvestrini, Lorenzo Tanzini, Firenze, Olschki, 2023: I. *Statuto dei Capitani del Popolo*, II. *Statuto del Podestà*, III. *Indici*, risp. pp. x-648, 656, 264. € 332,50. [Sebbene fosse nota l'importanza di questi statuti, volgarizzati da originali latini integranti quelli del 1322-1325 (pubblicati da R. Caggese nel 1910-1921 e di nuovo, a cura di G. Pinto, F. Salvestrini, A. Zorzi, nel 1999 dall'editore Olschki), l'attuale eccellente edizione li rende ora pienamente fruibili. Col "Costituto" di Siena e gli statuti di Perugia e Venezia rappresentano una delle principali raccolte statutarie trecentesche in volgare, ancor più preziosa perché priva degli originali latini, distrutti nel Tumulto dei Ciompi del 1378. Si tratta di testi fondamentali, oltre che per il loro rilievo giuridico-politico, per la conoscenza minuta della vita civile, socio-economica, familiare, e dell'assetto urbano e lavorativo-commerciale della Firenze alla metà del Trecento. In proposito sono assai illuminanti i saggi introduttivi di Salvestrini (cui si deve l'accurata trascrizione del ms.), «*Patria degna di triumfal fama*». *Il contesto storico-politico e la matrice culturale degli Statuti fiorentini del 1355* (pp. 3-78); e di Tanzini, *La redazione statutaria del 1355: fonti, novità, questioni* (pp. 79-107). Il saggio di Bambi (pp. 109-24) tratta invece degli aspetti linguistici, a cominciare dal riutilizzo dei due testi come fonti di esempi lessicografici: diversi i vocabolaristi che vi attinsero, e in modo abbastanza largo, specie per le voci giuridiche, gli accademici della Crusca nel compilare la quinta edizione del loro vocabolario. Bambi si sofferma anche sul volgarizzatore dello *Statuto del Podestà*, il notaio Andrea Lancia, traduttore di testi antichi e commentatore della *Commedia*: lo dimostra la qualità della lingua, qua e là intessuta di voci di tono letterario. Invece l'altro statuto è dovuto a un giurista "forestiero", come aveva già rilevato Piero Fiorelli: «Tratti linguistici non fiorentini s'incontrano nel volgarizzamento dello statuto del Capitano, che non è cosa d'Andrea Lancia» (*Intorno alle parole del diritto*, Milano, 2008, p. 279). Bambi, analizzandone la lingua, vi individua una «coloritura senese o toscano-orientale di certe forme e di certo lessico» (p. 119). Ma il contributo più rilevante di Bambi è affidato all'Indice-glossario che occupa quasi per intero il terzo volume (a parte gli indici di nomi e toponimi). Spoglio intelligente e preciso, soprattutto dei termini più o meno legati alla sfera del diritto, ricco di prime datazioni e voci notevoli segnate da asterisco: un'utile e solida base per la storia del lessico giuridico volgare. (*m. f.*).

NICHOLAS LO VECCHIO, *Dictionnaire historique du lexique de l'homosexualité. Transferts linguistiques et culturels entre français, italien, espagnol, anglais et allemand*, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie, 2020, pp. XIV-515-3. € 55,00. [Ricco di dati e condotto con metodo rigoroso, il lavoro considera in prospettiva storico-comparativa una dozzina di internazionalismi (e, naturalmente, le formazioni loro correlate) assunti come "lessico